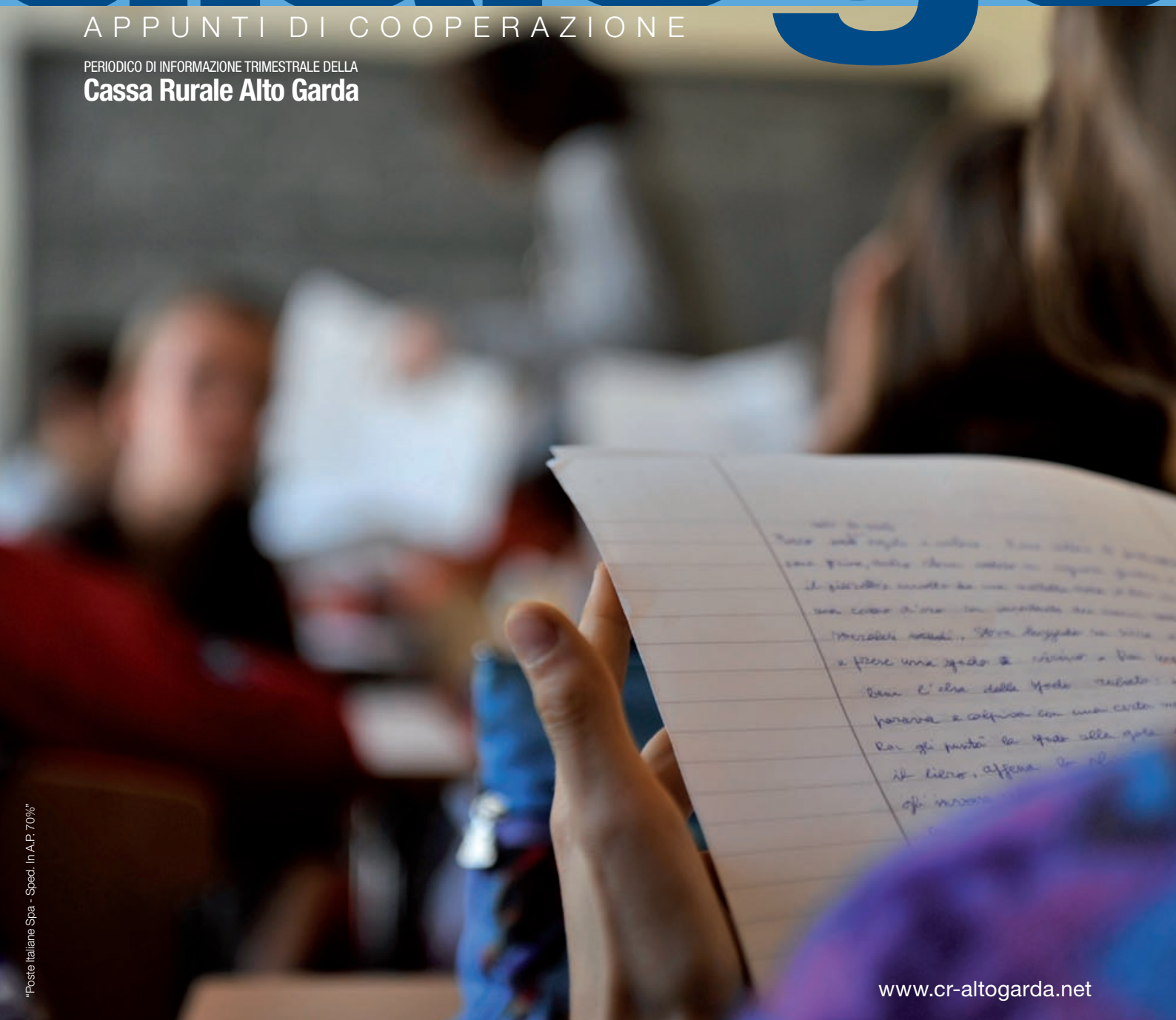


dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

PERIODICO DI INFORMAZIONE TRIMESTRALE DELLA
Cassa Rurale Alto Garda



Poste Italiane Spa - Speed, In A.P. 70%

www.cr-altogarda.net

Il ricordo del nostro presidente | Il testamento biologico | Le assemblee di maggio e giugno
L'uscita a Castel Thun | Focus giovani | Maria Chistè | Solidarietà e educazione alla pace a scuola
Sistemi di pagamento: nuove regole europee | Nomen invictum



il ricordo del nostro Presidente

Pubblichiamo il ricordo del nostro presidente Marco Modena letto nel corso dell'assemblea dal direttore Nicola Polichetti a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i colleghi

abbiamo pensato a questo momento, ancora una volta interrogandoci su come il nostro Presidente avrebbe voluto essere ricordato nell'ambito dell'assemblea dei soci. Conoscendolo, non avrebbe gradito riferimenti né apprezzamenti relativi alle sue indubbe e riconosciute qualità personali. Per come ha interpretato il ruolo di presidente della Cassa Rurale, per il significato che ha attribuito a questa funzione istituzionale, probabilmente avrebbe preferito ci attennessimo ai fatti, al lavoro svolto. Ecco perché per ricordare il nostro Presidente ci limiteremo a tracciare una sintesi del suo pensiero, della sua visione e del suo stile, che si sono declinati in strategie e in coerenti attività operative. Vogliamo fare qui una fotografia dei tanti anni trascorsi da protagonista nella nostra cooperativa, gli ultimi quindici come presidente; una fotografia che lo ritrae in primo piano, tralasciando volutamente ogni riferimento alle tante persone, a partire dagli amministratori, che in questo lungo periodo gli sono state al fianco, condividendone e supportandone il percorso. Nei quindici anni di presidenza sono facilmente individuabili tre principali linee d'azione. Partiamo dal personale della Cassa Rurale. Marco Modena ha sempre considerato il personale componente determinante per il successo dell'azienda. Il nostro Presidente riteneva che i dipendenti dovessero rappresentare la banca non solo durante l'orario di lavoro ma anche nelle relazioni sociali extralavorative, testimoniando con l'impegno e la disponibilità i valori e i principi propri della Cassa Rurale. Nella convinzione che, accanto alle competenze tecniche, la conoscenza del territorio e il fattore relazionale fossero i requisiti necessari per il successo di una banca che fa dell'appartenenza al territorio l'elemento qualificante, è stata condotta una politica di assunzioni che ha offerto opportunità di lavoro a molte persone del posto. Nei quindici anni della sua presidenza i dipendenti sono passati da 98 unità alle attuali 151. Coerente con questa impostazione, riteneva che anche le funzioni di responsabilità dovessero essere ricoperte da persone cresciute all'interno della banca. Così è stato nel delicato momento del cambio della direzione, nel 2001, quando in una fase in cui altre realtà provinciali si rivolgevano a manager provenienti da istituti di credito nazionali la scelta è ricaduta

su una risorsa interna, professionalmente formatasi nella Cassa Rurale.

La solidità della banca rappresenta un altro ambito ritenuto strategico dal Presidente. Ciò ha significato in primo luogo l'impostazione di un'attenta politica di patrimonializzazione, conseguita preservando annualmente la redditività aziendale, politica che ha consentito alla Cassa Rurale di assumere il ruolo di principale finanziatore dell'economia locale. Negli ultimi quindici anni il patrimonio è quadruplicato, passando da 25 a 102 milioni di euro.

Banca solida significa anche banca capace di programmare una crescita equilibrata dei volumi e una politica di espansione territoriale in sintonia con le proprie caratteristiche. E così è stato per la nostra Cassa Rurale il cui sviluppo territoriale è avvenuto con raziocinio, secondo una logica premiante di lungo periodo, in comuni con caratteristiche omogenee dal punto di vista economico e sociale a quelli già presidiati. A partire dal 1995 i volumi intermediati sono passati da 442 a 1.866 milioni di euro, le filiali da 10 sono ora 20, sei i nuovi comuni di insediamento.

Contributo fondamentale al raggiungimento di questi risultati è da ricondurre alla fusione tra la Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Altogarda, che ha dato vita alla Cassa Rurale Alto Garda. Progetto ambizioso cui il Presidente ha lavorato per anni, superando difficoltà che più di una volta ne hanno impedito la buona riuscita. Un obiettivo ricercato e raggiunto con grande sacrificio grazie alla collaborazione di tante persone, ma soprattutto grazie alla volontà che lo animava: creare una banca efficiente e virtuosa che, unita, lavorasse allo sviluppo del territorio. Marco Modena ha promosso la solidità della banca anche in termini di rapporti con gli organismi centrali, contribuendo a renderla fortemente integrata all'interno del sistema cooperativo provinciale. In questi anni la nostra banca ha assunto un ruolo di assoluto rilievo sia attraverso partecipazioni strategiche nelle società del Movimento, rispondenti ad un'oculata politica finalizzata a sviluppare valore, sia attraverso gli incarichi ricoperti da nostri esponenti aziendali negli organismi di sistema.

E veniamo quindi ai soci e alla comunità, altro ambito caro al nostro Presidente. Con riferimento ai soci, non condivideva l'impostazione che prevedesse l'allargamento indifferenziato della base sociale attraverso iniziative finalizzate solo a creare consenso. Riteneva invece che fosse funzionale alle caratteristiche della nostra azienda ricercare una crescita equilibrata e qualificata della base sociale, convinto che la forza di una cooperativa non stesse tanto nel numero dei soci, ma nella loro consapevolezza e nella condivisione dei valori.

Per questo motivo è stato stimolato l'ingresso nella base sociale di soggetti, in primo luogo i giovani, che percepissero la nostra come banca differente e sviluppassero un senso di appartenenza e di attaccamento alla Cassa Rurale. Il Presidente riteneva che fosse il nostro modo di fare banca del territorio la ragione prima per cui scegliere di diventare soci ed essere orgogliosi di fare parte della compagine sociale della Cassa Rurale.

Queste le ragioni per cui non ha mai condiviso l'idea che il ritorno economico potesse essere uno strumento idoneo a fidelizzare i soci; credeva invece che attraverso gli interventi a favore della comunità la Cassa Rurale potesse pienamente assolvere la propria missione, ossia essere motore dello sviluppo non solo economico ma anche sociale del territorio e che questo dovesse costituire ulteriore stimolo a fare parte della base sociale. L'interesse per il sociale nelle sue diverse espressioni, l'attenzione alle persone che lo animano, l'approccio rigoroso hanno fatto sì che Marco Modena assumesse un ruolo di riferimento e di interlocutore ideale delle centinaia tra associazioni e gruppi di volontari che annualmente la Cassa Rurale sostiene. La Cassa Rurale ha costruito in questi anni valore per i soci e la comunità creando vantaggi che investono molti ambiti della sfera sociale della persona; un ritorno in chiave collettiva ispirato ai principi di solidarietà e responsabilità civile che contraddistinguono l'operare della Cassa Rurale.

Si è puntato soprattutto sui giovani del territorio, con l'intento di valorizzarne i talenti e di stimolarne impegno e voglia di fare bene attraverso l'incentivazione alla pratica sportiva, il sostegno delle attività ricreative e socializzanti, l'investimento in formazione. Dall'istituzione dei Premi allo studio sono stati assegnati riconoscimenti a 560 ragazzi, soci o figli di nostri soci.

Sempre con il proposito di sostenere la crescita economica e sociale del territorio, il Presidente è riuscito negli anni a ritagliare alla Cassa Rurale un ruolo di protagonista assoluto nella ideazione e nella realizzazione dei più importanti progetti di sviluppo locale non come semplice finanziatore, ma contribuendo fattivamente alla loro attuazione. Molte le partecipazioni della banca a cooperative e a realtà economiche strategiche locali.

Anche nell'ultima assemblea ha con incisività voluto rimarcare la sua idea di banca socialmente responsabile, come ambiva fosse la nostra Cassa Rurale. Una banca che coniugasse la logica di impresa con una dimensione di carattere sociale e che improntasse il proprio agire a creare sviluppo e valore sostenibili nel tempo, a beneficio del territorio e di chi lo abita, soci, clienti, collettività.

Dibattito organizzato dall'Avulls, associazione per il volontariato socio sanitario dell'Alto Garda e Ledro

il testamento biologico tra dignità e autodeterminazione

di Vittorio Colombo, moderatore dell'incontro

autodeterminazione, dignità della persona, rispetto delle sue volontà nella vita e nella fine della vita: nel segno di questi principi l'incontro dibattito sul tema 'Testamento biologico, questioni di fine di vita' che è stato seguito con interesse e partecipazione dalle oltre trecento persone che hanno gremito la sala assembleare del Comprensorio di Riva del Garda.

Il tema del testamento biologico è stato affrontato con sensibilità e competenza dai tre relatori: don Marcello Farina, docente di filosofia; il professor Carlo Casonato, docente di diritto costituzionale comparato dell'Università di Trento e presidente del Comitato di bioetica dell'Azienda sanitaria di Trento; il dottor Fabio Cembrani, direttore dell'Unità Operativa di medicina legale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Il dibattito è stato organizzato dall'Avulls, l'Associazione per il volontariato socio sanitario dell'Alto Garda e Ledro. Don Marcello Farina ha trattato e sviluppato l'aspetto etico, sottolineando la centralità del soggetto di cura e l'autonomia della persona.

"È una materia incandescente. Ci si chiede: cos'è questo momento di fine vita? È una fine o un compimento? Di fronte alla rimozione della morte da ogni aspetto della società moderna - ha detto don Marcello - è necessario promuovere una cultura di fine vita, all'insegna dell'accoglienza e della serenità. Fondamentale è il valore dell'accompagnamento contrariamente alla logica corrente che

spesso vuole il malato terminale lontano dalla propria casa e dalla comunità.

E poi la domanda fondamentale: di chi è la mia vita? La risposta è: la vita è mia! Deve essere rispettata la mia volontà. È l'affermazione della centralità del malato e della sua autonomia. Il malato non può essere vittima del sistema sanitario. La persona - ha proseguito Marcello Farina - ha il diritto di morire senza tubi o cateteri, sospendendo, se questa è la sua volontà, l'alimentazione forzata. Ci vuole coraggio a sostenere che certi interventi medici forzati sono azioni naturali. Il diritto alla vita non può essere scambiato per una coercizione alla vita; c'è prima di tutto il diritto all'autodeterminazione del morire. La libertà di decidere in coscienza il modo e il tempo del morire è prerogativa del cristiano. Il rapporto tra morale e diritto deve restare aperto, non ci possono essere prevaricazioni, ognuno deve fare la propria parte".

Le problematiche di carattere giuridico sono state al centro dell'intervento del professor Casonato che ha ricordato le garanzie offerte dal cosiddetto consenso informato. "Quello di rifiutare determinati trattamenti - ha considerato Casonato - è un diritto garantito dall'articolo 32 della Costituzione e dall'articolo 35 del codice deontologico medico". L'articolo 32 della Costituzione stabilisce infatti che nessuno possa essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Prosegue Casonato "il consenso è scelta che avviene a seguito di

comunicazione e informazione. Il paziente informato fa una scelta che non è tecnica ma è morale. Altra questione: nei confronti di persona incapace che ha manifestato la propria volontà quando era consapevole, nel nostro ordinamento si prevede che lo staff medico debba tener conto del testamento biologico, rispettare le scelte morali con possibilità di discostarsene unicamente in termini motivati".

Nel suo intervento il dottor Cembrani ha posto l'accento sulla relazione tra medico e paziente, sul rispetto da parte del medico delle scelte morali della persona e sui rischi legati alla prospettiva di introdurre nuove forme giuridiche condizionanti. "Il dibattito in corso - ha affermato - mette in luce una frattura tra chi vede la vita come un dovere, come inviolabile e sacra e di cui nessuno può disporre e chi invece, come io ritengo sia giusto, considera la vita un diritto, un bene costruibile e gestibile con responsabilità, libertà di scelta e autodeterminazione da parte di ciascuno. Il disegno di legge Calabrò, approvato dal Senato e oggi fermo alla Camera - ha detto Cembrani riprendendo una valutazione espressa anche da Casonato - basandosi sul

principio della vita inviolabile e non disponibile potrà introdurre gravi limitazioni all'autodeterminazione e aprire la strada ad una medicina che potrà essere molto più invadente, a scapito della dignità dell'uomo. Il testamento biologico potrà non risultare più vincolante: in questo senso è in corso una appropriazione autoritaria da parte dello Stato delle scelte sulla vita e sulla fine della vita".

In conclusione il dottor Cembrani ha proposto una nota informativa importante: "Considerato che nel redigere il testamento biologico è opportuno usare precisione, anche nella terminologia, è opportuno rivolgersi al proprio medico di base o ad un medico di fiducia".

“è necessario promuovere una cultura di fine vita, all’insegna dell’accoglienza e della serenità”

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

La dichiarazione anticipata di trattamento o testamento biologico è l'espressione della volontà da parte di una persona (detta testatore), fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o meno alle cure proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

Si tratta di un documento in cui l'individuo decide e dichiara in piena scienza quando e se sospendere i trattamenti medici nel momento in cui dovesse eventualmente trovarsi privo della capacità di intendere e volere.

Va considerato il fatto che i progressi della medicina hanno portato a traguardi insperati nel contrastare

le malattie e nel prolungare la vita. Tuttavia, anche se interventi e terapie possono essere in grado di mantenere in vita, questo può comportare che le persone assistite permangano in uno stato che impedisca loro di esprimersi e di avere percezione del mondo esterno. O, ancora, il prolungamento di una malattia può implicare tali e tante sofferenze da porre interrogativi non più rinviabili sui limiti etici che la medicina non deve varcare, pena la violazione della dignità umana, e sul confine tra trattamento medico e accanimento terapeutico.

Non esistendo ancora in Italia una legge specifica sul testamento biologico, la formalizzazione per un cittadino italiano della propria espressione di volontà riguardo ai trattamenti sanitari che desidera accettare o rifiutare può variare da caso a caso, dipendentemente dalla definizione individuale e personale del limite terapeutico e della sua proporzione rispetto al risultato atteso.

L'assemblea di maggio e i primi cinque anni della Cassa Rurale Alto Garda

Si è svolta lo scorso 8 maggio l'assemblea annuale della Cassa Rurale Alto Garda, alla presenza di più di ottocento soci. L'assemblea ordinaria è stata preceduta da una parte straordinaria in cui i soci hanno approvato la modifica di due articoli dello Statuto volta a demandare l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione all'assemblea dei soci e ad uniformare la durata in carica del presidente e del vice presidente.

L'assemblea annuale è il momento centrale della partecipazione alla vita della banca, occasione in cui si tirano le somme di un anno di attività, se ne valutano i risultati e si condivide la nuova progettualità. Quest'anno però l'appuntamento assembleare si è caricato di un ulteriore significato: si sono celebrati infatti i primi cinque anni di attività della Cassa Rurale Alto Garda, la realtà bancaria nata il 22 novembre 2004 dall'atto di fusione della Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Alto-garda. "Un compleanno importante - ha premesso il presidente Marco Modena - che offre l'opportunità di fare un bilancio del valore creato da allora dalla nostra Cassa Rurale

che, razionalizzando i costi e sfruttando le sinergie derivanti dall'integrazione delle due realtà aziendali, si è fin da subito posta sul territorio come impresa efficiente e virtuosa. Numerosi e premianti i risultati raggiunti, di certo non ottenibili come somma dei risultati delle due banche che avessero continuato a operare separatamente". Un video dal ritmo incalzante ha con efficacia mostrato i principali risultati ottenuti dalla Cassa Rurale nel primo quinquennio post fusione. Il Presidente ha ribadito che la solidità patrimoniale costituisce uno dei punti di forza che hanno consentito alla nostra banca di continuare a erogare credito alle imprese e alle famiglie anche nei mesi più critici della crisi, applicando condizioni favorevoli nonostante la generale carenza di liquidità.

Anche con riferimento agli interventi della Cassa Rurale in ambito sociale il Presidente ha illustrato, di nuovo supportato da un video, gli investimenti realizzati a favore del territorio e il valore creato per la comunità nei cinque anni seguiti alla fusione: 2.500 tra progetti e iniziative, con un esborso complessivo di circa 5 milioni di euro.

A chiusura della parte dedicata alla rendicontazione sociale, come ormai tradizione è stato dedicato uno spazio alla premiazione dei 107 studenti, soci o figli di soci, assegnatari dei premi allo studio 2009-2010 della Cassa Rurale. Anche questo momento è stato accompagnato da un video.

Di seguito il direttore Nicola Polichetti ha sintetizzato i risultati della gestione d'impresa relativamente al consuntivo finanziario, patrimoniale ed economico.

All'ordine del giorno anche l'elezione di cinque amministratori, uno in meno rispetto a quelli in scadenza, a conclusione del percorso di riduzione del numero di consiglieri di amministrazione da 18 a 15 come previsto dallo Statuto. Tra i consiglieri uscenti e che hanno riproposto la candidatura sono stati confermati Alberto Maino, Flavio Moiola e Stefano Vivaldelli (Arco) e Dario Carloni (Riva del Garda). Nuovo entrato Silvano Brighenti, eletto tra i soci residenti od operanti nel comune di Dro.



Le mani alzate dei soci all'assemblea al Palafiere, le voci di Schelfi, Samarelli, Cattoi e Trenti

testimonianze

di Vittorio Colombo

La capacità di cogliere segnali, pareri e testimonianze è un segno di responsabilità e di democrazia partecipata. Questa capacità di sollecitare voci e contributi è da sempre uno dei tratti distintivi della Cassa Rurale Alto Garda che, operando nel rispetto del principio dell'attenzione primaria alla persona e ai suoi bisogni, ritiene fondamentale che la propria azione nel sociale avvenga all'insegna del dialogo e del confronto.

Così, in linea con questi principi che sono parte essenziale della cooperazione, è opportuno soffermarsi a considerare il significato di alcune testimonianze che hanno segnato positivamente l'assemblea annuale dei soci che si è svolta al Palafiere di Riva del Garda. Un segnale forte che ha inteso esprimere appartenenza, condivisione, stima e sostegno agli amministratori e al personale è sicuramente venuto dalla selva di mani alzate, all'unisono, in occasione delle votazioni sul bilancio e sulle relazioni che lo hanno accompagnato. L'unanimità espressa e visibile non è stata operazione rituale: se si sostenesse questo si farebbe un torto alla autonomia e intelligenza dei soci. La votazione unanime dei soci va invece letta nel segno di un'espressione corale, di un pronunciamento collettivo che dà sostegno e forza agli amministratori, alla direzione e a tutto il personale. Se quella dell'assemblea dei soci è stata dunque l'espressione di un clima, di un ambiente, verrebbe da dire "di una famiglia", si sono registrate nel corso dei lavori altre testimonianze che, espresse da singole persone, hanno assunto un valore che, al di là delle specificità, diventa emblematico per segnalare principi che ci parlano dell'identità della nostra Cassa Rurale. Ecco dunque la voce dell'Istituzione, espressa con la vivacità e l'affetto che contraddistinguono un personaggio come Diego Schelfi che in questi anni ha seguito, come amico e come presidente della Federazione Trentina della Cooperazione, il cammino sempre in progresso compiuto dalla nostra Cassa Rurale dalla fusione di cinque anni fa tra la Cassa Rurale di Arco e il Credito Cooperativo dell'Altogarda ad oggi. Schelfi ha affermato che nei risultati e nel clima che si respira la Cassa Rurale Alto Garda è una delle realtà più importanti, solide sul piano economico e finanziario, attive su quello sociale, decisive per il territorio e le famiglie, di tutto il panorama trentino.

Un esempio da seguire. Lo spirito solidale, la scelta di sostenere i più deboli, la volontà di operare per le associazioni, la fiducia e il sostegno alle persone: sono tutti principi espressi da un altro testimone importante, Gianluca Samarelli, presidente e anima della cooperativa sociale Arché, che con la barca a vela costruita senza barriere architettoniche da alcuni anni realizza percorsi di socializzazione e recupero per persone con disabilità o in situazioni di disagio, ma anche per studenti e anziani. "Grazie alla Cassa Rurale Alto Garda che ha creduto nel mio progetto e lo ha sostenuto e finanziato - ha detto Samarelli - ho realizzato questo mio sogno".

Il merito premiato, la valorizzazione delle potenzialità, il sostegno ai giovani studenti e il riscontro, in termini di risultati e affermazioni nella vita e nel lavoro: Michele Trenti, giovane di Arco, tramite una video-testimonianza ha parlato con gratitudine dei premi allo studio assegnati dalla Cassa Rurale nel suo percorso scolastico, percorso che lo ha portato da Arco a Pisa e ora a Baltimora, una laurea in astrofisica e un impiego da scienziato presso lo Space Telescope Science Institute, l'istituto di ricerca che utilizza il telescopio spaziale Hubble.

Il sostegno ai progetti, alle imprese, ai giovani che hanno voglia di rischiare, di mettersi in gioco per dar vita a nuove realtà imprenditoriali; la Cassa Rurale c'è e il suo apporto risulta determinante, come ha testimoniato con entusiasmo Luca Cattoi, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria di Trento.

Voci nell'assemblea e dall'assemblea, voci di soci, espressioni di un dialogo, di un rapporto che porta ogni giorno la Cassa Rurale nella vita e nel futuro di persone impegnate e meritevoli, di famiglie, associazioni, imprese.



l'assemblea di giugno

i soci hanno nominato il nuovo presidente



presieduta dalla vicepresidente Silvia Guella si è svolta mercoledì 30 giugno l'assemblea dei soci della nostra Cassa Rurale, riunitasi per nominare il nuovo presidente e il nuovo collegio sindacale. Pur essendo programmata in periodo di ferie e in un giorno infrasettimanale, ben ottocento soci hanno voluto prendervi parte, testimoniando la loro vicinanza alla Cassa Rurale in un momento così importante. In apertura di assemblea il direttore Polichetti, a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i colleghi, ha ricordato il presidente Modena, venuto a mancare lo scorso maggio. Tralasciando volutamente riferimenti o apprezzamenti relativi alle sue qualità personali, il Direttore ha parlato di Marco Modena presidente e ne ha tracciato una sintesi del pensiero.

Dopo le parole del Direttore, è stato dato risalto a due passaggi dell'intervento tenuto dal presidente Modena nell'assemblea dello scorso maggio, durante la quale ha con incisività voluto rimarcare la sua idea di banca socialmente responsabile, come ambiva fosse la Cassa Rurale.

Una banca che coniugasse la logica di impresa con una dimensione di carattere sociale e che improntasse il proprio agire a creare sviluppo e valore sostenibili nel tempo, a beneficio del territorio e di chi lo abita, soci, clienti, collettività. Al termine del ricordo, la famiglia del presidente Modena è stata invitata a salire sul palco per la consegna di una targa "segno - nelle parole della vicepresidente Silvia Guella - della riconoscenza, della stima e dell'affetto che legano la Cassa Rurale, i suoi dipendenti e i suoi amministratori al nostro Presidente e alla sua famiglia".

Si è dato di seguito avvio ai lavori assembleari, procedendo all'elezione del presidente della Cassa Rurale e dell'intero collegio sindacale. L'assemblea ha acclamato all'unanimità presidente Enzo Zampiccoli, dal 1993 presidente del collegio sindacale della Cassa Rurale Alto Garda. Zampiccoli, dottore commercialista, vanta numerosi incarichi all'interno del mondo della cooperazione sia a livello provinciale che nazionale. Tra i tanti mandati, segno della considerazione di cui gode in seno agli organismi di sistema, è presidente del collegio sindacale della Federazione Trentina della Cooperazione e membro del Collegio dei Revisori dei Conti di Federcasse, la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo.

Il presidente eletto ha preso parola e ha rivolto innanzitutto un pensiero a Marco Modena e alla sua famiglia, ricordando il lavoro svolto insieme per tanti anni nella Cassa Rurale e in altri impegni esterni. Ha poi affermato di riconoscersi, come era stato per Modena, nella figura del presidente onorario Parisi. Ha quindi assicurato un impegno all'altezza delle responsabilità del nuovo incarico e ha ricordato ai soci l'importanza del loro ruolo e il senso di appartenenza che devono avere nei confronti della Cassa Rurale.

Michela Zambotti, già membro effettivo del collegio sindacale della Cassa Rurale, ne è stata nominata presidente. Leonardo Bresciani e Mauro Righi sono stati eletti sindaci effettivi; Luigino Di Fabio e Marcello Malossini sono stati confermati sindaci supplenti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	Enzo Zampiccoli *	Consigliere	Alberto Maino
Vicepresidente	Silvia Guella *	Consigliere	Gianluigi Maino
Consigliere	Angelo Avancini	Consigliere	Flavio Moiola
Consigliere	Renato Bertoldi	Consigliere	Carlo Pedrazzoli
Consigliere	Anna Bonora *	Consigliere	Tullio Toccoli
Consigliere	Silvano Brighenti *	Consigliere	Giovanni Vicentini
Consigliere	Dario Carloni	Consigliere	Stefano Vivaldelli
Consigliere	Matteo Grazioli *		* membri del Comitato Esecutivo

IL COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Michela Zambotti		
Sindaco effettivo	Leonardo Bresciani	Sindaco supplente	Luigino Di Fabio
Sindaco effettivo	Mauro Righi	Sindaco supplente	Marcello Malossini

Intervento del neoletto presidente Zampiccoli all'assemblea dei soci della Cassa Rurale Alto Garda dello scorso 30 giugno



Signori soci,

se vi aspettavate un presidente oratore avete fatto un errore! Comincio ringraziandovi per essere intervenuti così numerosi. Mi sento onorato ed emozionato ad assumere questo incarico e vi ringrazio vivamente per la fiducia, mi impegnerò al massimo.

Voglio innanzitutto rivolgere un pensiero a Marco, alla moglie Marisa, a Nicola e Martina. Tanti anni di collaborazione, di vita passata insieme, di discussioni e confronti, qui in Cassa Rurale ma anche in enti pubblici, in società e in altre realtà. Non potrò dimenticarlo, Marco sarà sempre per me un grande esempio.

Un saluto al presidentissimo Mario Parisi, maestro mio e di Marco. Siamo stati suoi allievi, dai tempi in cui eravamo sindaci supplenti della Cassa Rurale. Di Marco tutti conosciamo percorso brillante e risultati; per quanto riguarda me posso dire un benaugurante 'io speriamo che me la cavo!'. Un ringraziamento ai Sindaci della Cassa Rurale: lascio con dispiacere l'incarico di presidente del collegio sindacale, dopo tanti anni ci ho perso i capelli! Ringrazio Michela e Leonardo per il lavoro svolto insieme in questi anni.

Sono consapevole della responsabilità dell'incarico che mi avete affidato, amministrare una banca al giorno d'oggi è un compito complesso, ma sono sereno perché so di poter contare sulla piena collaborazione e sulla fiducia del Consiglio di Amministrazione, che mi ha proposto. Sono convinto che con il Consiglio lavoreremo bene, faremo gruppo, saremo uniti per il bene della Cassa Rurale. Posso contare anche su uno staff di Direzione preparato e professionale e del suo attento regista, il direttore Nicola Polichetti. E conto sul valido gruppo dei collaboratori, per lo più giovani, competenti e consapevoli di far parte di un'azienda speciale.



Oggi non me la sento di parlare di crisi dei mercati, di banche, di tasse... mi preme semplicemente assicurarvi che la vostra banca continuerà ad agire secondo criteri di efficienza e a mirare all'innovazione, pur rimanendo legata all'attività bancaria tradizionale. Non si farà mai allettare da operazioni azzardate, rischiose o potenzialmente lesive degli interessi di soci o clienti. Sarà invece sempre attenta al territorio, protagonista di un'economia reale, di un'economia onesta e basata sul lavoro, di un'economia non certo dei cosiddetti furbetti o legata a logiche speculative.

Voglio con forza ribadire che il soggetto più importante di questa nostra realtà bancaria non è certo la Presidenza, ma siete voi, i nostri soci. Vi invito a coltivare il senso di appartenenza che vi lega alla Cassa Rurale, lo stesso sentimento e la stessa responsabilità che avete dimostrato questa sera volendo essere presenti così numerosi ad un momento tanto importante. Non abbiate mai timore a portare dubbi o rimostranze: la Cassa Rurale è la vostra banca e le sue porte sono sempre aperte. Se altri istituti dovessero farvi proposte migliori (e di questi tempi succede, si può dire che ci sia quasi uno sportello bancario in ogni condominio), ricordate che sono sempre offerte che hanno un orizzonte temporale limitato, sono offerte non sostenibili. È fondamentale che voi soci siate i primi a percepire il diverso modo di fare banca della nostra Cassa Rurale, basato sul riconoscimento della centralità della persona, sul dialogo con il territorio e sulla responsabilità. Una banca, la nostra, che anche in un periodo di crisi come quello attuale ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle famiglie e alle imprese che si sono trovate in situazioni di temporanea difficoltà economica. Ma parlo anche del ritorno sociale, così come

“la Cassa Rurale è la vostra banca e le sue porte sono sempre aperte”

amava definirlo il presidente Modena, ossia degli interventi a favore della comunità. La Cassa Rurale è protagonista dello sviluppo - non solo economico - del territorio, ne promuove la crescita nei vari ambiti del sociale, investe sui giovani. Tutte ragioni, queste, perché anche di fronte a proposte economiche in apparenza migliori, voi soci scegliate di andare al di là di un pur legittimo interesse personale, cogliendo anche in un più ampio beneficio collettivo l'orgoglio di appartenere alla compagine sociale della nostra Cassa Rurale.

Vi invito inoltre a guardare alla solidità patrimoniale della Cassa Rurale, costruita negli anni attraverso una redditività equilibrata, come ad un ulteriore, imprescindibile punto di forza strutturale della nostra Banca, che costituisce fattore di garanzia rispetto al verificarsi di eventi sfavorevoli non prevedibili e tutela le generazioni future. La base sociale deve avere consapevolezza della logica di sostenibilità che guida l'agire della Cassa Rurale.

E la Cassa Rurale, d'altro canto, continuerà a valorizzare il rapporto di reciprocità con voi soci e con il territorio, dando fiducia alle persone e alle loro potenzialità, amministrando con oculatezza e responsabilità i vostri risparmi e quelli dei clienti, di ogni provenienza o estrazione sociale.

Con questo ho concluso e ancora vi ringrazio.



le uscite per i soci

settembre e ottobre

Castel Thun

Castel Thun è un monumentale fabbricato di origine medievale, fra i meglio conservati del Trentino e da sempre destinato a sede principale della casata dei conti di Tono, tedeschizzati fin dal tardo Medioevo in conti di Thun. Armonico risultato di varie fasi evolutive, il castello domina la valle di Non dall'alto di una collina.

Dopo un lungo periodo di restauro, durato anni, dallo scorso aprile il castello è interamente visitabile dal pubblico.

Imponente e austero, ma dotato al tempo stesso di una speciale eleganza, il castello rispecchia il carattere dell'omonima stirpe trentina che vi stabilì la propria sede intorno alla metà del XIII secolo. Già al tramonto del Medioevo i Thun estesero i loro domini su gran parte delle valli del Noce, incorporando castelli e giurisdizioni. Da allora rimasero una delle più potenti famiglie feudali della regione, dividendosi in numerosi rami, uno dei quali si radicò in Boemia dove nel 1629 acquisì, per tutto il casato, il predicato di Thun-Hohenstein e il titolo di conti dell'impero.

Sulla sommità di una collina sorge il nucleo centrale di Castel Thun, il palazzo baronale a pianta quadrata, slanciato in

verticale, con tre torrette a cuspide gotica lungo i lati e una quarta sull'angolo. Nei livelli inferiori si sviluppa, circondandolo, un complesso sistema di fortificazioni formato da torri, bastioni lunati, fossato e cammino di ronda.

L'attuale ingresso al sistema fortificato è costituito dall'imponente Porta spagnola (1566), costruita con massicci conci bugnati disposti a raggiera, che conduce al ponte un tempo levatoio. Oltrepassata la porta del ponte levatoio (1541), ci si trova nel più singolare ingresso dei castelli trentini: dominato dalle due torri medievali merlate, il Colonnato composto da diciotto possenti colonne di pietra percorre il lungo cortile che conduce all'ingresso del Palazzo Signorile. Tutt'attorno, sopra il Cortile dei tornei, corre la cortina munita della Torre basilica. Dalla parte opposta si erge la Torre della biblioteca che, in un grande locale a soffitto con stucchi barocchi, ospitava diecimila volumi e numerosi incunaboli. Il palazzo baronale, costruito sulla viva roccia, rappresenta la parte più antica del castello. L'atrio è nella vecchia torre gotica; qui si possono ammirare un grande stemma dei Thun-Königsberg con la data 1585 dipinto sulla volta, tracce di affreschi quat-

per i soci



trocenteschi e un recipiente per l'olio, scavato nella pietra, datato 1560. Alla sinistra di un lungo corridoio si apre la porticina della cappella dedicata a S. Giorgio, decorata a tempera da uno dei discepoli di Jacopo Suter della scuola di Bressanone. La cappella conserva un interessante ciclo di affreschi di scuola tedesca risalenti alla seconda metà del XV secolo.

Nei piani superiori del castello si susseguono numerose sale che conservano i preziosi oggetti d'arredo originali - mobili, suppellettili, argenterie, ceramiche e porcellane, oreficerie sacre e vetri - numerose opere d'arte e una ricca quadreria di famiglia. L'ambiente più celebre è la cinquecentesca Stanza del Vescovo, abitata dal principe-vescovo Sigismondo Alfonso Thun, interamente rivestita di legno di cirmolo, con il soffitto a cassettoni e una porta monumentale (1574); ma vi sono poi cucine, una sala d'armi, salotti e stanze da letto. La Stanza dei morti riporta ancora sulle sue pareti annerite i segni del fumo dei ceri accesi durante le veglie funebri. Tantissime le opere restaurate, tra cui circa 1500 dipinti che contengono opere della Scuola dei Bassano, di Giambattista Lampi che fu ritrattista presso la Corte di Vienna, Varsavia e San Pietroburgo, del Crespi detto il Cerano, pittore di spicco della pittura lombarda cinquecentesca e di altri artisti. Quasi cinquecento



mobili hanno richiesto un restauro, così come i numerosissimi oggetti d'arredo e le oreficerie sacre. Il castello è stato sempre abitato, conservandosi nel tempo come dimora arredata. Dopo il tracollo del casato trentino, passò nel 1926 al ramo boemo della famiglia. Alla scomparsa dell'ultimo abitante Thun, Zdenko Franz Thun Hohenstein, la Provincia di Trento ha deciso nel 1992 di acquisire il monumento, le sue ricche collezioni d'arte, la preziosa biblioteca, lo straordinario archivio.

alcuni cenni storici

Della storia di Castel Thun si sa che venne in possesso di Varimberto di Tono nel 1267. Il castello era detto Belvesino dal nome della persona che lo possedeva o che lo fece costruire. Dopo la ricostruzione terminata nel 1422 dai Tono, il castello fu quasi completamente distrutto da un incendio nel 1528. Fu nuovamente ricostruito da Sigismon-

do detto l'oratore, il più illustre personaggio del casato, amico e consigliere di Massimiliano I, Carlo V, Ferdinando I e dei grandi vescovi trentini della prima metà del XVI secolo. Un secondo incendio divampò pochi anni dopo, nel 1569. Il castello ha avuto altri rimaneggiamenti nell'epoca barocca, ad opera soprattutto dei vescovi Thun.

I prossimi mercoledì 29 settembre e mercoledì 6 ottobre proponiamo ai nostri soci due uscite a Castel Thun in Val di Non. La partenza è fissata da Arco alle ore 13.15 in Largo Arciduca Alberto (ex Ospedale Armani). Come di consueto la visita è gratuita per i soci, mentre agli accompagnatori è richiesto un contributo di 5 euro. Per motivi organizzativi la prenotazione agli eventi è nominativa sia per il socio che per l'accompagnatore e non sono possibili sostituzioni di persona all'ultimo momento. Si precisa inoltre che in caso di disdetta da parte del socio, la prenotazione si intende annullata anche per l'eventuale accompagnatore. Informazioni e prenotazioni presso i nostri sportelli.

generazione sbandata...

ma di quale generazione parliamo?

di don Nicola Giacopini, salesiano e psicoterapeuta familiare

Con grande piacere ho accettato la proposta di scrivere alcuni articoli sul mondo giovanile, perché è la passione della mia vita, è ciò che mi ha spinto a lasciare la bella Riva per entrare nella congregazione salesiana e rappresenta la sfida più importante e impellente che la nostra società è chiamata ad accettare e affrontare. Le mie non vogliono essere analisi (ce ne sono fin troppe!) e neanche indicazioni tecniche sui metodi educativi, ma racconti di storie e progetti che aprano alla speranza e spingano noi adulti ad accettare con coraggio questa sfida. "Regole,

valori, tecniche - dice la Scabini, docente di psicologia sociale della famiglia e tra i massimi esperti italiani in campo educativo - sono importanti ma per essere efficaci richiedono che vi sia una reale possibilità di fare esperienza di ciò che ha valore, di ciò per cui vale la pena vivere. Per questo servono testimoni credibili"¹. E ce ne sono tanti. Oggi partirò da una semplice storia fatta in casa da noi salesiani: non per superbia ma perché è l'ambiente in cui vivo; inoltre con i ragazzi non conta chi porta avanti iniziative, conta portarle avanti.

Allora partiamo...

“**L**a gioventù moderna è votata al demonio, senza dio e pigra. Non sarà mai come la gioventù del passato e non riuscirà mai a dare continuità alla nostra cultura”.

Leggendo questa frase, comparsa qualche tempo fa su un noto giornale, molti avranno fatto correre la memoria ai tanti servizi di giornali, telegiornali e riviste: bullismo, baby-gang, violenze riprese col cellulare e immortalate su You Tube, disaffezione allo studio e abbandoni scolastici...

Ma fermandosi un momento e guardando la fonte di questa notizia - esercizio sempre utile - arriva la sorpresa: è una frase scritta su un papiro fenicio di tremila anni fa!²

Da sempre il passaggio tra le generazioni è stato fonte di litigi, incomprensioni, titubanze, speranze ma anche dubbi: chi precede tende infatti a guardare in chi lo segue più quello che non va rispetto a quello che invece è apprezzabile e magari foriero di insegnamento. Non è infatti esperienza quotidiana il fatto che tutti noi siamo molto più bravi a vedere i difetti altrui che i nostri? ed è comprensibile, perché i nostri occhi guardano all'esterno mentre guardarsi dentro è esercizio molto difficile sebbene meritorio. Ecco allora la prima sfida educativa: non avere pre-giudizi ma offrire occasioni di speranza. Siamo sicuri infatti che le nuove generazioni siano tanto più difficili e sbandate delle precedenti?

Un proverbio cinese ammonisce: "Un dito puntato verso il prossimo sono tre dita puntate verso se stessi". Basterebbe infatti porsi una domanda: di chi sono figli i ragazzi di oggi? Chi ha fatto trovare loro questa società? Il mio fondatore, don Bosco, ha riassunto il necessario atteggiamento di fiducia e speranza nella frase: "In ogni giovane, anche il più disperato, c'è un punto accessibile al bene. Sta all'educatore trovarlo e sostenerlo". Guardare ogni giovane con occhi attenti, ascoltarlo con orecchie pronte, cercare di capirlo con intelligenza lucida e cuore profondo, sostenerlo con volontà forte, pazienza grande e fermezza decisa: questo è l'esercizio che porterà noi adulti alla speranza. Come per Francesco, nome di fantasia ma storia vera, arrivato qualche anno fa nella nostra scuola superiore. Più che arrivato in realtà è stato portato da noi dalla madre perché ormai avviato sulla strada dell'abbandono scolastico dopo una serie di insuc-

gio
va
ni

¹ CEI (a cura di), *La sfida educativa*, Laterza, Bari 2009.

² Bonino S., Cattelino E., Ciairano S., *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Giunti Editore, Firenze 2003.



cessi dovuti alla mancanza di impegno e, dunque, all'assenza di risultati. Ha scelto la nostra scuola non tanto, o meglio non solo per gli indirizzi tecnici offerti (grafico, meccanico ed elettrico) bensì per l'esperienza non così frequente in Triveneto di convitto per ragazzi delle scuole superiori: sono circa 60 i ragazzi che frequentano la nostra scuola e vivono da noi dal lunedì al venerdì per motivi di distanza geografica o per esigenze di carattere personale o familiare. Torniamo però a Francesco. La sua vita era caratterizzata dal disordine e dalle sue conseguenze: Francesco scambiava il giorno per la notte, era sempre incollato al cellulare, faceva uso disinvolto di 'canne' e alcol e aveva comportamenti sessuali piuttosto disinibiti. Immaginate il suo stupore e disagio nel vedersi d'un tratto inserito in una scuola di preti in cui non si può certo marinare perché la stanza in cui si dorme è al secondo piano della scuola, il pomeriggio c'è un orario fisso in cui si studia insieme agli altri ragazzi, a una certa ora della sera si spengono le luci e si dorme per riuscire ad essere svegli e attenti il giorno dopo... insomma un incubo! Per fortuna poter giocare a calcio, guardare film con il maxischermo, suonare nella sala prove e avere nuove amicizie rendevano la situazione un po' più tollerabile...

Passano le settimane e noi educatori e insegnanti cerchiamo di sostenere Francesco a distanza, consapevoli che questa è la sua ultima possibilità, equilibrando legittimi interventi a comprensivi "lasciamo correre" e a colloqui personali con lui e la famiglia, anche questa da sostenere e guidare.

I risultati, seppur faticosi e inizialmente non costanti, non tardano ad arrivare: Francesco è un ragazzo intelligente, se studia capisce e quindi le interrogazioni o le prove scritte non sono più il festival del muto o il cabaret di Zelig per la gioia dei compagni; il sonno regolare lo trasforma da 'zombie' a 'studente assonnato' ed è già un mezzo miracolo; a

forza di parlare con insegnanti, educatori e preti dall'iniziale e comprensibile sospetto passa ad una schiettezza quasi fin troppo aperta, tipica dei ragazzi di oggi; il gioco in stile 007 di stanarlo quando la notte anziché dormire prova a vedere film al computer crea un rapporto di sintonia e simpatia molto vero.

Insomma, sta cambiando. Ed è uno spettacolo vedere come ciò avvenga: per la festa scolastica si offre a fare il dee-jay (quella discotecara è da sempre la sua passione) e l'invitato per un servizio del telegiornale della scuola; quando c'è una lite tra ragazzi il suo fare colorito, a volte troppo, funge da disinnescante; prende addirittura 6 e mezzo in matematica!

Cosa ha colto dal nostro ambiente? cosa lo ha mosso, cosa siamo riusciti con tentativi spesso confusi e titubanti a toccare in lui? Parlando con alcuni ragazzi lo abbiamo capito. Francesco ha raccontato ad alcuni compagni di una parente che lo prendeva in giro perché frequentava una scuola di preti e lui con schiettezza le ha risposto: "Farebbe bene anche a te venire qui perché sei acida come un limone. Almeno qui mi ascoltano". "Almeno qui mi ascoltano": quelle parole si sono stampate nel mio cuore e nella mia mente. Non è facile il lavoro dell'educatore perché si semina senza la certezza di sapere quando e come e se i risultati arriveranno. Non capitano spesso cambiamenti come quello di Francesco, per cui ho accettato volentieri i suoi complimenti rivolti ad insegnanti ed educatori. Tutti abbiamo bisogno di sapere che storie così capitano e possono capitare: se circola la speranza, se si crea una rete tra famiglia-scuola-educatori e se non si giudicano i ragazzi, questi possono trovare speranza.

Ora Francesco lavora stabilmente, ha una fidanzata da tre anni (è ancora incredulo al pensiero che stiano insieme da così tanto tempo) e spesso telefona per un saluto e, anche, qualche battuta!

Maria, lo stile e la gioia in una vita per il prossimo

Maria Chistè racconta con sobrietà i suoi novant'anni. La giovinezza a Sarche, il ruolo di mamma per le sorelle, l'attività di sarta e le molte spose vestite, i venti anni da maestra alla Scuola professionale femminile di Arco al tempo dei sanatori, i decenni da crocerossina, le missioni nelle zone terremotate, i viaggi con gli ammalati a Lourdes e a Loreto, l'impegno nella Chiesa e l'orgoglio per una patente che le è stata rinnovata per tre anni



di Vittorio Colombo

maria è del 1919, è nata a Sarche, giusto quando i cannoni della Grande Guerra avevano smesso di sparare. Aveva già fatto i suoi bei novant'anni, che cadevano il 9 dicembre scorso, quando si è presentata, tutta arzilla e ben curata, a quelli della commissione che si occupa di rinnovare le patenti. Lettura delle righe sulla tabella e tutto il resto, poi un timbro e via. Ride Maria: "Me l'hanno rinnovata per tre anni. Incredibile! Mi sarei accontentata di un anno, alla mia età... È stato un bel regalo visto che ad andare in macchina ci tengo. Ah, mi hanno raccomandato di guidare senza occhiali. Per un periodo ho usato occhiali spessi, avevo qualche problema agli occhi, ma sono stati risolti e dunque..."

Dunque Maria parla della sua Cinquecento, del tipo che fanno oggi s'intende, e della sua gioia di essere indipendente, sia in ogni momento della sua gagliarda vita, ricca di interessi e curiosità, sia nei suoi spostamenti in macchina. Per fare la spesa o per qualsiasi altra commissione o qualsiasi voglia o necessità di andarsene in questo o in quel posto. Ed Arco è un riferimento frequente per lei che dal 1949 ha come base per una vita, che è stata intensa ed appassionata come poche, la sua abitazione a Pietramurata. Maria Chistè è leggerezza. Un fisico minuto ma scattante che sprigiona e manda in circolazione energia positiva. La sua gioia di vivere, la sua passione per le cose che ha fatto e per quelle che fa oggi non possono fare a meno di trasmettere una sorta di benefico contagio in quanti le stanno intorno. Sembra uscita da una rivista di moda, i pantaloni dalla piega perfetta, il giacchino in un impeccabile bianco e nero, la borsetta in tinta con tutto il resto, i capelli raccolti con il fermaglio, gli anelli non esibiti. Maria è eleganza e decoro. "Abbiamo sempre e in particolare ad una certa età, come la mia - dice - il dovere di presentarci bene agli altri. Lo diceva anche la mia nonna. Non è questione di egoismo, ma di rispetto per se stessi e per gli altri".

Maria ha occhi vivaci e spirito arguto, parla con proprietà di linguaggio e dice cose assai intelligenti, per nulla scontate. Ricorda molti momenti della sua vita, quelli della sua famiglia, episodi e personaggi. Ricorda e racconta in maniera piana e discorsiva le molte storie ricche di umanità dei diversi ambienti che l'hanno vista impegnata, in qualche modo protagonista, come insegnante per vent'anni alla Scuola professionale femminile di Arco, quindi i decenni in prima fila nella Croce Rossa, nell'assistenza ai bisognosi e agli ammalati, nei viaggi a Lourdes e a Loreto, nella vita in parrocchia per testimoniare la fede e essere cristianamente dalla parte dei bisognosi. Maria, cliente storica della Cassa Rurale da una ricchezza d'anni così importante che nemmeno lei ricorda, viene invitata dalla Direzione per ricevere un segno di affetto e di riconoscimento. Si presenta negli uffici della sede di Arco portando un messaggio di pulizia, di limpidezza d'animo e di decoro, una serenità che rende, per tutti quelli che le stanno intorno, più luminosa e bella la giornata.

Non vorrebbe foto, raccomanda discrezione. Toni contenuti e sobri nel raccontare qualche momento, qualche episodio della sua vita. Ma è importante che certe storie, che possono trasmettere messaggi di solidarietà, testimonianze di quella capacità di donare agli altri senza nulla chiedere, con la consapevolezza che poi si riceve assai di più di quello che si è dato con il cuore.

Abbiamo sempre e in particolare ad una certa età il dovere di presentarci bene agli altri

Si illumina parlando degli anni della sua giovinezza a Sarche dove viveva con i suoi. Una famiglia patriarcale, come tante allora: il papà Luigi, la mamma Emma e otto figli, cinque ragazze e tre ragazzi. Papà Luigi era un contadino particolare, era responsabile dei "manenti", di ben trentasei famiglie, delle terre del Vescovo.

Le cose allora andavano come si sa: le ragazze si sposavano presto, se possibile anche prima dei vent'anni, per lasciare il posto, la terra, ai ragazzi. La sorella maggiore di Maria restò vedova a 27 anni. Aveva tre figlie e quattro anziani da curare. La famiglia se ne fece carico e attorno allo stesso tavolo si trovarono in diciassette a condividere e a far bastare un cibo che costava sacrifici sempre più grandi.

Aveva vent'anni Maria quando le morì la mamma e il padre si sentì disperato e perduto. Era bravo nel suo lavoro ma non sapeva far niente con i figli, le "robe di casa" le aveva sempre sbrigate la moglie. Maria, per propria scelta convinta e serena, si diede da fare per essere il punto di riferimento femminile della casa: imparò a cucire per vestire le sorelle e, brava e impegnata a scuola, ottenne il diploma di sarta e di avviamento al lavoro. "Quella mia attività - ricorda - fu una benedizione perché le mie sorelle non dovettero andare a servizio, magari all'estero come tante amiche. Mi aiutavano a cucire; ho ancora davanti agli occhi soprattutto il bianco e la bellezza degli abiti da sposa. Quante spose ho visto e quanta felicità in quei momenti indimenticabili per molte ragazze!

Le nostre stanze furono un laboratorio, una sartoria, fino a quando le mie sorelle non si sposarono. La nostra casa andava via via svuotandosi anche con il matrimonio dei miei fratelli, dopo il loro ritorno dalla guerra". Proprio dalla fine della guerra inizia per Maria una nuova prospettiva di vita. Grazie al suo diploma di avviamento professionale viene chiamata ad essere l'unica insegnante e dunque l'anima della Scuola professionale femminile che viene istituita ad Arco per iniziativa della Provincia. La sede era presso Villa San Pietro. Veniva frequentata da ragazze che avevano finito le medie e che volevano conseguire un diploma: dopo due anni, con un esame, potevano ottenere una prima qualifica, con altri quattro anni ottenevano il diploma di personale paramedico. Gli sbocchi professionali erano assicurati dall'attività dei sanatori che nel periodo del dopoguerra ad Arco conobbero il periodo di maggior attività.

"Sono stati anni meravigliosi - ricorda Maria illuminandosi. Avevo ogni anno una trentina di ragazze dai 14 anni in su. Ancora oggi mi capita di sentirmi chiamare per strada da mie ex alunne con un festoso 'signora maestra'. Il rapporto con le mie alunne è stato unico. Dovevamo preparare e proporre alcune materie e io scelsi storia dell'arte, che

mi è sempre piaciuta, quindi 'stilismo' che significa stile di vita, studio del corpo e del decoro personale, poi principi di etica e di religione. Ricordo l'entusiasmo delle ragazze per le gite culturali, andavamo a visitare mostre, cosa davvero insolita per quei tempi. L'intento mio e della scuola era quello di formare delle persone, delle coscienze, oltre che offrire delle professionalità. Questo è stato il mio impegno e mi piace pensare, anche dai riscontri che ho ancora, di esserci riuscita". Vent'anni di insegnamento, fino al 1965 quando la scuola chiude. L'epoca dei sanatori era finita e Arco cercava di voltar pagina. "Sono andata in pensione con la minima - ricorda Maria - ma non sono stata di certo con le mani in mano". Negli anni Cinquanta, impiegando soprattutto i mesi estivi di sospensione della scuola, aveva frequentato i corsi istituiti dalla Croce Rossa Italiana. "Allora diventare crocerossina era un impegno e una scelta di vita. Si richiedevano quattro anni di tirocinio negli ospedali, con un impegno che andava dalle trenta presenze per quattro ore del primo anno alle centoventi presenze certificate del

il mio intento era quello di formare delle persone, delle coscienze oltre che offrire delle professionalità



quarto anno. Si usciva temprati e in grado di affrontare le situazioni anche più gravi, di intervenire in maniera tempestiva e corretta in casi drammatici, di salvare persone ferite e in pericolo di vita".

Maria ricorda le molte missioni, i lunghi periodi, settimane o mesi, nelle zone terremotate, come nel '76 a Gemona in Friuli, o in altre emergenze che hanno segnato la nostra storia. "Non avendo famiglia ero sempre la prima a ricevere la cartolina precetto e io ero ben lieta di fare i bagagli e andare a portare il mio aiuto dove c'erano bisogno e sofferenza. Finché insegnavo ero a totale disposizione nei mesi estivi, poi operavo, dove c'era necessità, per tutto l'arco dell'anno. Ho seguito il principio della assoluta disponibilità, ma anche della serietà e del rigore e ho sempre combattuto cose non chiare, sprechi o abusi".

Una costante della vita di Maria è stata la fede che l'ha portata ad un impegno in seno alla Chiesa all'insegna del lavoro, della testimonianza e della spiritualità. Si è prodigata in un gran numero di viaggi della fede e della speranza, accompagnando gli ammalati nei pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto. Ricorda in particolare il primo degli undici viaggi a

Lourdes, quando partì da Roma con il treno carico di soldati ammalati sfidando la contrarietà di molte persone anche autorevoli, che ritenevano pericolosa per una ragazza una simile esperienza a contatto con tanti uomini. "Io sono sempre stata così. Faccio quello in cui credo e sento di dover esserci dove qualcuno ha bisogno di conforto e sostegno".

Per i tredici viaggi a Loreto con gli ammalati ha ricevuto una medaglia dal Vescovo. Poi ci sono stati i viaggi nei Paesi dell'Est, a Mosca per il dialogo interreligioso, il pellegrinaggio in Terra Santa.

Quattro anni di studi teologici le hanno dato la preparazione e i titoli per operare come ministro della Liturgia e dell'Eucaristia. "La fede - dice - ti porta a metterti a disposizione, ad impegnarti per gli altri". Da decenni distribuisce la comunione nelle funzioni religiose o la porta agli ammalati nelle loro case.



La condivisione sia delle pene che delle gioie è fondamentale, non si può provare vera gioia in solitudine



In parrocchia - ricorda - è in atto un'esperienza molto bella e singolare: è stato installato nelle case degli anziani e degli ammalati un apparecchio ricevente, una sorta di radio che, collegata con la chiesa, serve a portare nelle case la trasmissione del rosario e delle messe".

Le giornate volano via intense, e la mente e il fisico sono sempre in positiva e stimolante attività. Stilismo, la disciplina che indirizza lo stile di vita, il rispetto per la propria persona e per il prossimo, è stata l'amata materia di insegnamento di Maria quando si prodigava per dare una formazione alle ragazze alla Scuola professionale di Arco, ma è stata anche e soprattutto una filosofia di vita, una filosofia esistenziale che ha accompagnato anni ricchi per impegni ed attività. Da decenni frequenta i corsi di ginnastica per la Terza Età del Comprensorio: due volte la settimana è in palestra a Pietramurata assieme ad una trentina di compagne; negli altri giorni fa lunghe passeggiate, camminando nella natura almeno per un'ora e mezza. Ama la lettura, frequenta la biblioteca di Dro, prende in prestito anche tre libri per volta.

Due volte la settimana va alla Casa di Riposo di Dro per tener compagnia, spesso giocando a carte, alle anziane ospiti. Un impegno che la coinvolge è quello del mercatino missionario. "Lo scorso anno - dice con orgoglio - abbiamo raccolto ben 2.700 euro per padre Chisté che opera in Sudafrica".

Guarda ai giorni che verranno con serenità: "non ho rimpianti. Mi piacerebbe lasciare questo mondo da sana. L'ho detto al mio medico che si è messo a ridere e mi ha presa in giro: non si muore da sani, mi ha detto. Ho sempre fatto tutto con convinzione, credo in tutte le cose che faccio. Ritengo che sia importante essere autosufficiente, non dover dipendere, ma essere anche aperta al prossimo. La condivisione sia delle pene che delle gioie è fondamentale, non si può provare vera gioia in solitudine. Ho cercato di vivere bene con dignità. Non c'è nessun merito per quanto ho fatto e la ricompensa è sempre stata la gioia di vivere che mi ha sempre accompagnata. Quando, lo scorso dicembre, ho festeggiato il novantesimo compleanno mi hanno chiesto quale regalo desiderassi. Ho risposto: da sola non ho voce abbastanza, aiutatemi a ringraziare il Signore. È questo il regalo più bello che mi potete fare".

tutti a canestro

una giornata di festa e sport

di Silvana Comperini, direttrice di Eliodoro

Lo scorso 23 maggio presso la palestra G. Floriani di Riva del Garda si è svolta una giornata di festa e di sport che ha coinvolto in un triangolare di minibasket in carrozzina atleti provenienti da Parma, Verona, Montecchio e non solo!

Eliodoro e l'Associazione Pier Giorgio Frassati di Verona hanno invitato alla festa molte persone, disabili e non, amici e familiari. Al grande evento hanno preso parte anche gli Amici disabili dello sport di Trento e alcuni ragazzi del minibasket 'in piedi' appartenenti alle società di Arco e Riva del Garda. Gli amici di Trento sono scesi in campo con entusiasmo e trepidazione per fare del loro meglio nella dimostrazione di una partita di basket in piedi.

Sorridenti e felici, con l'allenatore Maurizio che ha arbitrato la partita, sono stati ringraziati attraverso una targa ricordo che è andata a sommarsi ai premi ricevuti dalla partecipazione a numerose manifestazioni sportive a cui hanno preso parte nel corso della stagione sportiva.

La pausa pranzo è stata l'occasione per molti di salire sulla carrozzina e provare uno sport da una prospettiva diversa da quella abituale. Il pomeriggio è stato allietato dai bam-

mini del minibasket di Arco e di Riva del Garda che hanno fatto spettacolo, incoraggiati dalle grida di entusiasmo delle famiglie. Alla fine il torneo si è concluso con la vittoria schiacciante del Verona.

Un grazie sincero va a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata e, che, attraverso un contributo materiale o economico, hanno sostenuto questa iniziativa di sport e solidarietà. Voglio pertanto elencare i sostenitori: Provincia Autonoma di Trento, Garda Cartiere, Casa Mia servizi socio-educativi, Risto 3, Tipografia Tonelli, Puliverde, comune di Riva del Garda (che ha anche patrocinato l'evento), comune di Arco, Coop Consumatori Alto Garda, Agraria Riva del Garda.

Cito per ultima, non certo per importanza, la Cassa Rurale Alto Garda, da anni nostro partner e sostenitore.

A nome di tutta la nostra cooperativa desidero ricordare e rivolgere un grazie sincero al compianto presidente Marco Modena che tanto ha creduto nei progetti che Eliodoro ha promosso in questi anni. Persona attenta a coloro che soffrono e sempre disponibile quando si andava a bussare alla sua porta. Ci mancherà.



il calendario della solidarietà e l'orfanatrofio Eden di Kinshasa

La raccolta fondi promossa a inizio anno in occasione della consegna del nostro calendario della solidarietà è stata destinata alle attività di un orfanatrofio di Kinshasa, seguito dal nostro amico e conterraneo padre Mariano Prandi

Soci e clienti ricorderanno che quello realizzato dalla nostra Cassa Rurale per il 2010 è un calendario speciale: lo abbiamo dedicato alle attività di alcune associazioni e imprese sociali che si impegnano per migliorare la vita di categorie deboli, favorire l'inclusione sociale di chi vive situazioni di fragilità, sostenere azioni di sviluppo umano di comunità svantaggiate. Le foto ritraggono momenti di svago e socializzazione, situazioni in cui solidarietà e dono davvero promuovono normalità e autonomia.

La scelta di dare visibilità a queste attività risponde alla volontà della nostra banca di continuare ad incoraggiare la diffusione sul territorio di una cultura della responsabilità verso i soggetti più fragili della popolazione e della donazione a favore di iniziative di solidarietà di alto contenuto sociale. Il calendario, entrato nelle case delle famiglie di tanti nostri soci e clienti, ha rappresentato occasione e strumento di sensibilizzazione. Non solo: il calendario 2010 è diventato anche veicolo di solidarietà grazie alla raccolta fondi promossa dalla nostra Cassa Rurale. Un euro simbolico e assolutamente volontario a fronte di ogni copia consegnata. La sensibilità di soci e clienti ha consentito di raccogliere 3.073 euro, un risultato di grande soddisfazione!

La somma raccolta è stata devoluta all'orfanatrofio Eden, organizzazione non governativa con sede a Ngaba, a sud di Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo. L'orfanatrofio, periodicamente visitato dal missionario comboniano Mariano Prandi, accoglie attualmente 56 tra bambini e adolescenti orfani o in situazioni familiari disagiate e precarie. Qui a bambini e ragazzi vengono assicurati un pasto quotidiano per combattere denutrizione e malnutrizione, l'accesso ai servizi sanitari di base e la scolarizzazione. Tantissime le richieste di accoglienza indirizzate alla direttrice dell'orfanatrofio e che nella maggior parte dei casi non possono essere soddisfatte causa la mancanza di spazi e di letti. Grazie all'interessamento di padre Mariano, di recente la struttura dell'edificio è stata in parte ristrutturata, ma sono sempre tante le necessità a cui non si riesce a fare fronte. Ecco cosa scrive padre Mariano in proposito: "Una volta al mese vado a fare visita a questi amici. Se non vado mi chiamano e mi tempestano di inviti al telefono. C'è tanto bisogno di affetto e presenza. C'è anche bisogno di alimenti e di medicine. Queste infatti le più immediate necessità: gli alimenti, che a tavola spesso scarseggiano, e farmaci essenziali contro malaria, dissenteria e infezioni respiratorie. E poi servono fondi per pagare le tasse scolastiche dei bambini". Questa nostra, vostra raccolta fondi consentirà di portare un po' di aiuto a questi bambini.



quando la tolleranza incontra la solidarietà

progetti europei all'Istituto Comprensivo Riva 2

di Alessandra Frisetti,
ideatrice e coordinatrice del progetto



dopo numerose esperienze di scambio e gemellaggio bilaterale con scuole di Paesi e lingue diverse, l'Istituto Comprensivo Riva 2 - Luigi Pizzini guidato dal Dirigente Francesco De Pascale ha creato una più ampia partnership europea partecipando ad un progetto Comenius di partenariato multilaterale attorno al leitmotiv della tolleranza.

In una scuola che fa dell'internazionalizzazione uno dei punti di forza e che registra circa il 10% di alunni stranieri provenienti da ben 18 nazioni, la diversità è intesa come risorsa e i concetti di tolleranza e integrazione divengono parole chiave nella definizione del dialogo con l'altro da sé. L'Isti-

tuto ha dunque deciso di aderire al progetto non solo per promuovere l'internazionalizzazione e l'apprendimento delle lingue straniere, aspetti di certo fondamentali, ma anche e soprattutto per trasmettere un messaggio di tolleranza. Il progetto Comenius "Wir lernen Toleranz im einmütigen Europa!", si sviluppa nell'arco di due anni scolastici, da settembre 2009 a giugno 2011 ed è nato come prosecuzione di un'esperienza di cosiddetto eTwinning, gemellaggio elettronico tra scuole europee che alcune classi della scuola secondaria di primo grado Scipio Sighele hanno attivato con gli alunni di due scuole partner in Polonia e in Lituania nel corso dell'anno scolastico 2008-2009.

L'idea alla base di questo nostro nuovo progetto sta nella volontà di passare dalla dimensione interculturale dello scambio digitale a quella dello scambio vero e proprio.

La mobilità internazionale, che coinvolge in particolare i ragazzi delle medie della Scipio Sighele, è la parte fondante del progetto Comenius avviato dalla nostra scuola insieme ad istituti di altri quattro nazioni europee: Lituania, Estonia, Lettonia e Polonia. Il soggiorno degli alunni in famiglia e il contatto diretto con diverse realtà culturali e formative hanno rappresentato occasioni di confronto e crescita culturale, di dialogo interculturale e di accrescimento personale. Due fino ad ora i momenti di scambio, svolti in altre nazioni, a cui i nostri gruppi - composti da alunni e insegnanti - hanno partecipato insieme agli altri partner europei: il primo in Lituania a settembre 2009, mentre il secondo in Lituania lo scorso maggio. Nel corso di febbraio



è stato invece il nostro istituto ad accogliere 33 membri, tra alunni, insegnanti e dirigenti scolastici della partnership internazionale del progetto.

Gli ospiti hanno preso parte ad un ricco programma di uscite sul territorio e fuori regione, con visite a luoghi legati alla tolleranza e al sistema scolastico e della formazione. Oltre alle uscite, ampio spazio è stato dedicato alla presentazione e alla condivisione dei prodotti interculturali comuni e allo scambio di metodologie e materiali didattici; si è poi lavorato alla realizzazione di un pezzo teatrale plurilingue, presentato alla scuola e alle famiglie, che ha avuto come protagonisti i ragazzi coinvolti nell'esperienza di scambio.

Come detto, il progetto non ha coinvolto in prima linea solo il sistema scuola, ma anche quello familiare: la sensibilità delle famiglie rivane ad accogliere i ragazzi europei in occasione dell'incontro internazionale in Italia è stata sorprendente, segno che il clima dentro e fuori la scuola è di grande apertura e disponibilità. Degli incontri europei i partecipanti hanno portato testimonianza in classe e non solo: in collaborazione con la giornalista Chiara Turrini, i ragazzi hanno registrato un servizio sull'esperienza in Estonia da proporre al TG giovani visibile via web e trasmesso in chiaro attraverso sulla tv locale RTTR. Si tratta di interviste e racconti destinati prevalentemente ai ragazzi.

La tolleranza come rispetto della diversità, declinata nei suoi molteplici aspetti di tolleranza religiosa, razziale, linguistica, ha animato svariate attività didattiche in tutte le classi dell'Istituto Riva 2 e continuerà a farlo nel nuovo anno scolastico. Le attività mirano alla realizzazione di prodotti interculturali che saranno presentati negli altri due incontri internazionali in programma, in calendario per il prossimo ottobre in Lettonia e a marzo 2011 in Polonia.

La collaborazione transnazionale e la co-costruzione di prodotti interculturali con obiettivi definiti hanno creato le condizioni per superare ogni barriera linguistica. La lingua veicolare del progetto è il tedesco, ma nel corso degli incontri è stato dato spazio anche all'inglese e al russo, a testimoniare che la ricchezza dell'Europa sta anche nella diversità linguistica. Oltre a promuovere la conoscenza di altre culture europee e delle lingue straniere, il progetto mira allo sviluppo della creatività in uno spirito di collaborazione stimolando la capacità di socializzare e sensibilizzando all'apertura verso l'altro.

L'esperienza si è rivelata formativa tanto per gli alunni che per gli insegnanti. In un'ottica di long life learning questi ultimi hanno trovato nel progetto opportunità di dialogo e di crescita culturale e professionale a tutto vantaggio della qualità dell'insegnamento e, dunque, delle possibilità di apprendimento dei ragazzi. Il confronto con pratiche e

metodologie didattiche di altri Paesi favorisce infatti la creazione di situazioni di apprendimento innovative, creative e motivanti: l'utilizzo diffuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le conferenze su skype, il teatro interculturale, le danze internazionali, i progetti fotografici, i murales e molto altro ancora. Grazie al contributo della Cassa Rurale Alto Garda che ha sostenuto il progetto sottolineandone la valenza formativa, gli alunni hanno inoltre realizzato borse, magliette e spille stampate con slogan sulla tolleranza da loro ideati a fini di sensibilizzazione e solidarietà. I fondi raccolti con la vendita delle loro creazioni saranno destinati a due realtà: una scuola in Etiopia fondata dall'ordine delle suore Cappuccine e l'Istituto Neurologico Carlo Besta che fa ricerca scientifica nell'ambito di malattie neurologiche rare.

Questi progetti che partendo dal territorio si diramano in Europa e nel mondo sensibilizzando alla tolleranza, all'integrazione e alla solidarietà offrono ai ragazzi imperdibili possibilità di crescita, verso la formazione di cittadini europei consapevoli, aperti alla scoperta dell'altro e all'arricchimento che deriva dal confronto.

born
to be
tolerant





passi di pace

proposte di pace e solidarietà all'Istituto Comprensivo di Arco

di Laura Mattei,
referente della Commissione pace e solidarietà

Già da alcuni anni l'Istituto Comprensivo di Arco propone agli alunni alcuni percorsi sulla pace. Nell'anno scolastico concluso a giugno il dirigente Lorenzo Pierazzi ha promosso la creazione di una commissione per la pace e la solidarietà.

La commissione è composta da otto insegnanti, cinque della scuola primaria e tre di quella secondaria, più la sottoscritta in qualità di referente.

Nel corso dell'anno gli alunni del nostro istituto sono stati coinvolti nelle celebrazioni di varie giornate dedicate alla pace e alla solidarietà: il 2 ottobre, giorno della nascita di Gandhi, e il 20 novembre, rispettivamente proclamate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Giornata internazionale della nonviolenza e la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia; il 10 dicembre, anniversario dell'adozione da parte dell'Assemblea dell'ONU della Dichiarazione universale dei diritti umani nel 1948, la Giornata

dei diritti umani; il 27 gennaio, il Giorno della memoria. Legati anche a queste tematiche i racconti e le testimonianze che gli alunni della scuola secondaria hanno potuto ascoltare in una serie di incontri: in tema di Olocausto hanno parlato con la professoressa Maria Luisa Crosina, esperta di cultura e religione ebraica, e con Nedo Fiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz. Con riferimento alla pace, alla solidarietà verso comunità svantaggiate ma anche verso chi vive situazioni di disagio, i ragazzi hanno incontrato rappresentanti del Tavolo Trentino con il Kosovo, di Apibimi, della Comunità Papa Giovanni XXIII, della Caritas Decanale di Arco e alcuni missionari e frati.

Allo scopo di raccogliere fondi da devolvere a progetti di solidarietà sono stati organizzati mercatini, vasi della fortuna e tombole. Il ricavato è stato utilizzato per finanziare varie iniziative: tra queste, due adozioni a distanza con l'associazione Apibimi e due progetti, sempre di Apibimi, uno a

Caia in Mozambico e l'altro a Lima in Perù; le attività di Emergency nell'ospedale di Anabah in Afghanistan, a supporto delle vittime di guerra; e, ancora, l'associazione Aiutiamoli a crescere, che ospita ogni anno bambini provenienti dalla Bielorussia, l'ospedale Città della speranza di Padova e un'opera missionaria in Congo.

Molte classi della scuola secondaria hanno inoltre seguito alcuni percorsi didattici proposti dalla Cooperativa Mandacarù volti a fare conoscere significato, scopi e funzionamento del commercio equo e solidale di prodotti alimentari o artigianali, introducendo poi nozioni circa i principali meccanismi che regolano il commercio internazionale, il ruolo dei diversi attori economici nel processo di globalizzazione e il ruolo delle multinazionali.

la giornata 'passi di pace'

Più di mille alunni hanno animato la marcia della pace

La nostra Commissione pace e solidarietà ha organizzato il 7 maggio scorso la Giornata 'passi di pace' dedicata alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, tematica proposta dal Parlamento europeo per l'anno 2010. L'iniziativa è stata patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune di Arco e finanziata dalla Coop Consumatori Alto Garda e dalla Cassa Rurale Alto Garda. Tre i momenti della giornata: nella prima parte della mattina si è svolta la marcia della pace che ha visto protagonisti più di mille alunni, accompagnati da alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale e da molti cittadini. Il tutto sotto l'occhio attento dei volontari dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) e dei nonni vigili, che hanno dato un aiuto agli insegnanti nel coordinare un corteo tanto affollato e vivace.

L'idea della marcia è nata per affermare con forza l'impegno della nostra scuola nell'educazione alla pace e perché crediamo sia necessario rinnovare ed estendere la cultura della pace e della convivenza nel nostro Paese, a partire dai più piccoli... la pace, la giustizia e il rispetto diritti umani sono obiettivi concreti iscritti nelle carte fondamentali dell'umanità ed è dovere impegnarsi perché si possano realizzare. Rientrati al parco della scuola di Prabi, gli alunni hanno assistito al concerto del gruppo musicale GMA, le cui canzoni hanno proposto molti spunti di riflessione: le ragioni dello stare insieme, la storia come maestra di insegnamento e vita, la cooperazione come strumento di aiuto reciproco, la pace, la fratellanza, il rispetto di se stessi e degli altri. Durante il concerto è stato inaugurato il Tesoro della pace, un baule in cui le classi hanno inserito i loro lavori sulla pace. Il baule è ora a disposizione delle scuole che lo richiedano e verrà arricchito dei lavori del prossimo anno, per continuare il nostro impegno a favore della sensibilizzazione alla pace e alla solidarietà

Al termine del concerto abbiamo consegnato ad un padre



comboniano un maxi assegno, simbolo dei 1.215 euro donati dagli alunni all'orfanatrofio Eden di Kinshasa. L'orfanatrofio ospita 56 bambini ed è periodicamente visitato da padre Mariano Prandi, comboniano di Arco da molti anni missionario nella Repubblica Democratica del Congo.

Un volo di colombe ha concluso una mattinata che non sarà certo dimenticata da noi tutti, giovani e adulti, nella speranza che i passi di pace siano piccoli semi di pace che germoglieranno nei nostri ragazzi.

Infine, la sera si è tenuta una tavola rotonda sul tema della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, alla presenza di Marta Dalmaso, assessore provinciale all'istruzione e allo sport, Lia Beltrami Giovanazzi, assessore provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza, Stefano Canestri del Centro Astalli, Michele Nardelli, presidente del Forum Trentino per la Pace e i diritti umani, e del padre cappuccino Fabrizio Forti.

Grazie alla commissione, agli alunni, ai colleghi e al nostro Dirigente. E grazie alle associazioni e agli enti che hanno contribuito alla riuscita della nostra manifestazione!

i premi allo studio

la premiazione delle eccellenze nel corso dell'assemblea dei soci

Come ormai tradizione, nel corso dell'assemblea dei soci di maggio è stato dedicato uno spazio alla premiazione degli studenti soci o figli di soci della nostra Cassa Rurale, assegnatari della decima edizione dei premi allo studio, quelli relativi all'anno scolastico e accademico 2009-2010. L'iniziativa è finalizzata a premiare l'impegno scolastico dei ragazzi e a valorizzarne il merito, ma si pone anche l'obiettivo di stimolare la loro volontà a fare bene e a raggiungere con soddisfazione traguardi importanti.

Per un importo complessivo di 74 mila euro sono stati premiati 107 studenti: un ragazzo con qualifica professionale, 26 i ragazzi con diploma della scuola superiore, 74 quelli neolaureati (di cui 32 con lode) e 7 i riconoscimenti economici a studenti impegnati in corsi di specializzazione post laurea.



premi allo studio anno 2010 - 2011

11^a edizione

Bando di concorso con scadenza 15 marzo 2011 riservato ai soci o figli di soci che alla data di presentazione della domanda risultino iscritti nel Libro Soci da almeno sei mesi

regolamento

La Cassa Rurale Alto Garda, al fine di sostenere l'impegno e il profitto scolastico degli studenti degli Istituti Professionali, della Scuola Secondaria Superiore e degli universitari di età non superiore ai 28 anni, soci o figli di soci, propone le seguenti iniziative:

- l'assegnazione di n. 20 RICONOSCIMENTI ECONOMICI per il conseguimento della qualifica professionale (corso di studi della durata di 3 anni)
- l'assegnazione di n. 30 RICONOSCIMENTI ECONOMICI per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore (corso di studi della durata di 5 anni)

- l'assegnazione di n. 80 RICONOSCIMENTI ECONOMICI per la tesi di laurea prodotta, riservando un premio speciale alle tesi che hanno ottenuto la lode trattando argomenti legati al territorio ove opera la Cassa Rurale Alto Garda
- la consegna di n. 8 BORSE DI STUDIO a titolo di rimborso spese scolastiche, ai neolaureati più meritevoli e/o bisognosi che intendono effettuare corsi di specializzazione post - universitari e/o Dottorati, al fine di approfondire le proprie conoscenze.

Particolare attenzione verrà riservata alle richieste di studenti portatori di handicap.

Ai fini dell'assegnazione dei premi allo studio, un'apposita commissione provvederà all'esame delle domande e formulerà, a suo giudizio insindacabile, la graduatoria di assegnazione.



Si ritorna sui banchi di scuola

Alle battute iniziali di questo anno scolastico la Cassa Rurale Alto Garda augura agli studenti, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici un anno di impegno e ricco di risultati. La nostra Cassa Rurale, partner di tutti gli istituti scolastici dell'Alto Garda, come ormai tradizione dota ogni classe del maxicalendario Calendarscuola. Ai tantissimi insegnanti nostri clienti la Cassa Rurale rinnova il regalo della polizza assicurativa sulla responsabilità civile e l'agenda scolastica per il nuovo anno di lavoro.



le nuove regole sui sistemi di pagamento:

i servizi di incasso e pagamento diventano europei

a cura dell'area commerciale

È recentemente entrata in vigore anche nel nostro Paese la Direttiva europea sui servizi di pagamento (anche detta PSD, dall'inglese Payment Services Directive) nata per eliminare progressivamente le differenze normative tra Paesi europei e rafforzare diritti e tutele degli utilizzatori dei servizi di pagamento.

La PSD rappresenta un ulteriore passo verso la creazione di un unico mercato dei servizi bancari e finanziari nell'Unione Europea (S.E.P.A.) e si applica a tutti i servizi di pagamento in euro e nelle altre valute degli Stati Membri dell'UE, esclusi i servizi che si basano su titolo cartaceo (assegni, effetti cambiari, ecc.). Gli ambiti regolati dalle nuove norme riguardano le tempistiche di esecuzione dei pagamenti, i termini, le condizioni e le valute applicabili, l'informativa pre e post pagamento, la responsabilità dei fornitori di servizi di pagamento (banche ed altri soggetti specializzati).

La nuova normativa ha modificato le modalità dispositive e di esecuzione dei servizi bancari di pagamento e incasso, iniziando nel mese di marzo 2010 con il bonifico; dallo scorso luglio è stata estesa anche ai prodotti di incasso (in particolare il servizio R.I.D., oltre a Ri.Ba., MAV e Bollettino Freccia). Grazie a queste nuove norme la clientela può beneficiare di rilevanti vantaggi, assicurati da un servizio più tempestivo, trasparente e conveniente.

come cambiano i contratti

Questi i principi generali che ora regolano i bonifici:

- la data di ricezione dell'ordine coincide con la consegna dello stesso alla banca se avviene entro gli orari limite definiti dalla banca (il cosiddetto cutoff), oltre i quali la ricezione slitta al giorno seguente;
- la valuta applicata all'addebito all'ordinante deve coincidere con la data di effettuazione dell'addebito stesso;
- la data in cui la banca del beneficiario ottiene la disponibilità dei fondi del bonifico (regolamento interbancario) deve coincidere con data e valuta di accredito sul conto del beneficiario stesso.

Di conseguenza, il cliente ordinante non può più definire di-

rettamente la valuta attribuita al beneficiario, che è peraltro conseguenza diretta della data di esecuzione.

La PSD stabilisce anche il tempo massimo di esecuzione del bonifico (ossia del trasferimento dei fondi alla banca del beneficiario). La Cassa Rurale Alto Garda su questo tema ha fatto la scelta più vantaggiosa per il cliente: i fondi dovranno essere trasferiti alla banca del beneficiario entro il giorno successivo alla ricezione della disposizione. Molti i vantaggi per i clienti derivanti dal recepimento delle norme PSD: vengono definiti in modo chiaro i tempi massimi di esecuzione del bonifico, migliorano le condizioni attualmente applicate in termini di valute e il servizio viene semplificato.

Segnaliamo che con l'entrata in vigore della PSD non è più possibile disporre bonifici senza indicare le corrette coordinate IBAN del beneficiario; le disposizioni incomplete vengono respinte dalla Rete Interbancaria.

Con riferimento ai servizi di incasso interbancari, le nuove norme interessano Rid, Ri.Ba., MAV e Bollettini Freccia.

Per quanto riguarda il pagamento di effetti Ri.Ba. la principale novità è l'eliminazione della cosiddetta Tenuta Cassa, che consentiva alle banche di tenere in sospeso le Ri.Ba. per ulteriori 2 giorni dopo la scadenza. Questo significa che con la nuova direttiva allo sportello le Ri.Ba. possono essere pagate il giorno di scadenza o prenotate nei giorni precedenti, mentre con disposizione telematica si possono prenotare solo fino al giorno lavorativo precedente.

Per la presentazione e l'accredito di effetti la normativa PSD prevede che:

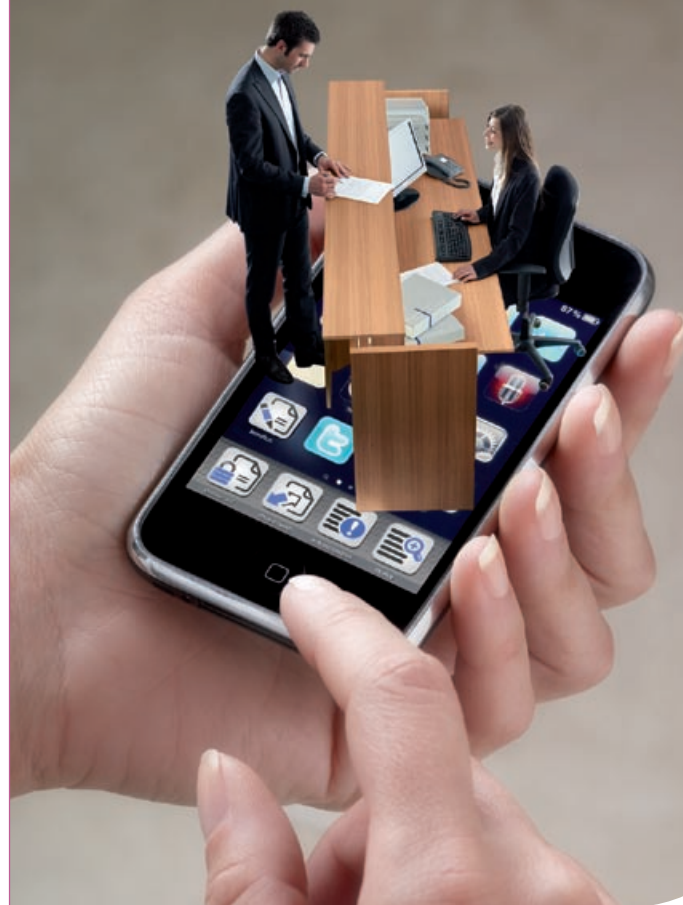
- la consegna delle presentazioni di Ri.Ba. e RID debba avvenire nel rispetto delle tempistiche previste per ciascun tipo di disposizione e modalità di trasmissione. In caso contrario, la banca non garantisce il rispetto della scadenza indicata, riservandosi la facoltà di sostituirla con la prima data utile che determina successivamente le valute di addebito e accredito. Per i RID non è quindi più possibile indicare la Data Limite Pagamento. Inoltre non può più essere fornito l'esito di pagamento di un effetto Ri.Ba;
- l'accredito degli effetti venga eseguito in base ai seguenti criteri:
 - Ri.Ba.: se domiciliate sulla Cassa Rurale, il giorno di scadenza; se domiciliate su altre banche, il giorno lavorativo successivo. La valuta di accredito è pari al giorno di disponibilità dei fondi per la Cassa Rurale;
 - RID: sempre il giorno di scadenza. La valuta di accredito è pari al giorno di disponibilità dei fondi per la Cassa Rurale;
 - MAV e Bollettini Freccia: stesso giorno in cui la Cassa Rurale riceve i fondi dalle banche esattrici e con pari valuta.

Queste infine le disposizioni della normativa PSD con riferimento ai RID:

- le diverse tipologie di RID utenze e commerciale sono confluite in un'unica tipologia denominata RID ordinario. Continua ad esistere il RID veloce che è però riservato a clienti classificati come 'non consumatori' secondo le norme di Banca d'Italia;
- tutti i clienti definiti 'consumatori' beneficiano della facoltà di opposizione all'addebito sino a otto settimane successive alla scadenza del RID, salvo il caso in cui sulla delega stessa sia stato indicato un importo fisso.

iNBank *mobile*
internet banking

LA TUA BANCA SI MUOVE CON TE



 **Casse Rurali
Trentine**

le Banche della comunità

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso gli Sportelli della Cassa Rurale

Cassa Rurale Alto Garda e Coop Consumatori Alto Garda insieme, per i soci, con la

carta InCooperazione con funzione di pagamento

Che vantaggi ha rispetto al bancomat tradizionale?

I principali vantaggi sono:

Sicurezza:

La carta non è utilizzabile per prelievi in contanti; la carta è utilizzabile per pagamenti solo presso i punti vendita delle Cooperative aderenti; è prevista un'ulteriore copertura assicurativa a totale sicurezza per il cliente

Praticità:

Per spese inferiori ad euro 80 al giorno non occorre la digitazione del PIN; questo comporta più velocità alle casse e meno problemi legati al codice PIN

Fine mese:

Il cliente, se desidera, all'atto della richiesta della carta può scegliere la funzionalità 'fine mese' e pagare tutte le spese del mese in un'unica soluzione

Come funziona il pagamento a fine mese?

È semplicissimo: ogni spesa viene pagata normalmente utilizzando la carta InCooperazione. L'addebito sul conto corrente, però, viene fatto solo una volta al mese cumulativamente, a fine mese. Il cliente riceve comunque un comodo estratto conto della carta InCooperazione con il dettaglio delle spese effettuate.

E in caso di clonazione o di uso fraudolento?

La carta non può essere utilizzata per prelievi in contanti; funziona solo come strumento di pagamento presso le Cooperative trentine; in più è prevista una copertura assicurativa che tutela totalmente il cliente.

Perdo i vantaggi che avevo con la carta solo fidelity?

Absolutamente no; InCooperazione con funzione di pagamento ha tutte le caratteristiche della carta solo fidelity (ad esempio ritorno, punti accumulati, etc.) con molti vantaggi in più.

Quanto mi costa?

Nulla, la carta è gratuita sia in emissione che per ogni utilizzo.

In cosa consiste la campagna in atto con la Cassa Rurale Alto Garda?

Al socio che attiva la carta InCooperazione con funzione di pagamento verrà consegnata una confezione di prodotti alimentari in omaggio, ritirabile presso tutti i punti vendita Coop Altogarda.

Quanto dura questa campagna commerciale?

La campagna è iniziata il 24 maggio 2010 e terminerà il 31 dicembre 2010.



Coop Consumatori Alto Garda e Cassa Rurale Alto Garda insieme, per i Soci, con la **Carta InCooperazione** con funzione di pagamento; la soluzione contro i rischi di uso fraudolento e clonazione.



dal legno alla scultura

di **Luigi Carloni e Giovanni Guella**,
responsabili del Comitato Valorizzazione

tante le persone che hanno visitato la mostra di scultura del legno a Pranzo durante il periodo pasquale e presso Casa Artisti a Ville del Monte tra aprile e maggio.

Da quattro anni ormai il Circolo Culturale e il Comitato Valorizzazione di Pranzo nel corso dell'inverno organizzano in paese un corso di scultura del legno che fino ad ora ha avuto circa un centinaio di partecipanti. Principianti e allievi alle prese, sul banco da lavoro, con legno, mazzuole e sgorbie. Dal bassorilievo al tutto tondo, dal figurativo all'astratto, alcuni per hobby altri per passione, tutti accomunati dalla voglia di misurarsi con le proprie capacità, sotto la guida del responsabile del corso Giovanni Guella e del docente Mario Romano Ricci.

Mario Romano Ricci chiama i nostri incontri la 'scuola del legno'. Una definizione il cui significato va oltre la didattica e la tecnica che di solito rappresenta la scuola in generale: la professionalità deriva da un'applicazione dell'amore del fare, non il contrario.

L'accostarsi alla materia con rispetto, l'ascolto dell'idea, il percorso di questa dentro di noi, il lasciare decantare, l'aggiunta di nuovi elementi che piano piano si scoprono e che arricchiranno l'esecuzione, lo stare in equilibrio con l'opera che verrà realizzata, l'incertezza frutto di un rapporto infelice con l'idea, il cuore che batte in gola quando si scopre che quello che si sta facendo piace,

sono tutte sensazioni, e non sono le sole, che animano e stimolano il senso del fare. Quindi per fare e fare il meglio di noi abbiamo bisogno di tutti questi stimoli che sono determinati dal rapporto personale che ogni allievo ha con il fare; questo rapporto è ciò che determinerà l'esecuzione dell'opera e che la renderà unica. Benché quindici incontri siano un tempo relativamente contenuto, i risultati sono assolutamente soddisfacenti. Il consiglio che diamo agli allievi è quello di continuare a lavorare una volta finito il corso per mantenersi 'allenati'. Ricordando la frase di un amico scrittore: "L'arte è il compito più arduo da realizzare, in particolare in una società che è scollegata dal naturale, dal sacro e dal reale. Oggi

arte non c'è e, se c'è, è un miracolo". Quindi idee, progetti, il legno come materia prima su cui lavorare. Una materia dove ambiente, tradizioni e memoria storica si fondono.

Ringraziamo la Cassa Rurale Alto Garda e all'amministrazione comunale di Tenno per il sostegno alla nostra iniziativa.



SEDE E DIREZIONE
Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO
viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione - Bolognaro, 3/B
via della Fossa - Vigne, 5/b

BRENZONE
via F. Angeleri - Castelletto, 16

DRO
via Segantini, 1
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

GARDA
via Colombo, 30

LIMONE SUL GARDA
via Caldogno, 1

MALCESINE
via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE
via S. Sighele - Nago, 13
via Matteotti - Torbole s/G., 89

LEDRO
via Nuova, 40

RIVA DEL GARDA
via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrarini - Varone, 1
località Baltera - Palafiere, 1

TORRI DEL BENACO
via Gardesana, 61 e 63

TENNO
p.zza Cesare Battisti, 11

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo
APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE
Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE
Leonardo Bresciani, Alessandro Parisi, Giorgio Stefanelli, Romano Turrini, Enzo Zampiccoli

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Edimedia - Stefano Michelotti

STAMPA
Tipolito Andreatta s.a.s.
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

FOTO DI COPERTINA
Nicola Cattani

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

Nomen invictum

pagine di storia della comunità di Tenno

di Romano Turrini

da un verso del vescovo di Trento Giovanni Hinderbach prende il titolo l'opera di Mauro Grazioli, voluta dall'amministrazione comunale di Tenno. Essa rappresenta un excursus storico di grande pregio, frutto di ricerca capillare, approfondita e scrupolosa, che ha attinto a fonti sorprendentemente ricche per un centro dalle dimensioni territoriali ed urbanistiche non grandi. Tenno è quindi uno scrigno ricco di preziosità storiche, architettoniche, etnografiche, culturali.

La prima parte del volume dedicata al territorio e all'ambiente è quasi una premessa che descrive il palcoscenico naturale su cui le vicende umane descritte nei vari capitoli si sono svolte. Paesaggio che cambia, che si sviluppa su assi verticali ed orizzontali in cui sia la vegetazione spontanea che le coltivazioni mutano gradualmente, ma in modo significativo. Ed è cambiato, nei secoli, il lavoro dell'uomo che da Madre Natura ha ricavato e tuttora trae alimento e vita. Altro aspetto importante affrontato in questo capitolo sono le acque, amiche e talvolta nemiche delle comunità, fonte di energia che ha dato impulso allo sviluppo dei centri del tennese. Segue il capitolo dedicato alla preistoria, alla romanità e al Medioevo. Vengono ricordate le dominazioni succedutesi su questo territorio e le ricorrenti liti per definire i confini con le comunità limitrofe. In questo, come negli altri capitoli, entro lo snodarsi armonioso della descrizione di fatti



storici sono incluse schede, contrassegnate da un fondo grigio, che riportano documenti. È la storia in diretta che esce allo scoperto, immediata e vera, ad affascinare il lettore. Documenti che riportano, ad esempio, il tentativo di conquista del castello di Tenno, l'inventario dell'importante maniero, o che descrivono la peste del 1630 e le sue orribili conseguenze sulla popolazione, o si curano di un accordo per la gestione di una malga o della suddivisione in quattro comuni del territorio tennese.

Il linguaggio è quello del tempo; molti sono i termini non più attuali, la sintassi talvolta non è lineare, legata spesso a modalità di stesura ben stabilite. Immane è la formula iniziale: «Nel nome di Dio correndo l'anno di nostra salute...». In età moderna così comincia, invece, un avviso dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Riva datato 6 marzo 1827: «È piaciuto all'Eccelso Imperial Regio Governo di permettere con alto suo Decreto del pp. Febbraio che le quattro frazioni della Comune di Tenno si separino



dalla Comune Generale e costituiscano ciascuna una separata Comune». L'incipit dell'avviso ("è piaciuto") delinea immediatamente il peso del potere governativo centrale rispetto alle possibili scelte politiche della popolazione e trasforma la riconosciuta autonomia amministrativa in una benevola concessione.

La parte centrale del volume, quella più ricca di approfondimenti, è riservata all'Età moderna con un'accurata illustrazione dell'organizzazione della comunità. Di particolare interesse sono le pagine dedicate alla "vicinia", forma antica e presente di aggregazione solidale. Numerose sono poi le citazioni di chiese, di edicole, di segni della religiosità popolare. Chiude il volume l'Età contemporanea contrassegnata dagli eventi bellici mondiali e dal primo e secondo dopoguerra. Drammatici sono, in questo capitolo, i racconti dell'esodo dei profughi nel maggio del 1915 e degli ultimi giorni del secondo conflitto a Tenno. Un commento a sé meritano le immagini. Se ricca era l'offerta di scorci d'ambiente o di testimonianze artistiche o architettoniche, abile e intelligente è stata l'opera di chi le ha realizzate e scelte. Le immagini prendono per mano il lettore e lo conducono quasi lungo un alternativo itinerario di lettura, lo rendono curioso, fanno nascere il desiderio forte di vederli da vicino quei luoghi, quelle chiese, quelle strade, quei borghi. Il soffermarsi di Mauro Grazioli su alcuni aspetti etnografici ci porta poi a riflettere sul passare del tempo, sul progresso che ha investito e trasformato i sistemi di trasformazione dei prodotti agricoli o le lavorazioni artigianali, sui lavori che avevano il ritmo, ora perduto, delle stagioni. Ruote di molini e pesantissimi magli giacciono abbandonati dentro edifici abitati dal vento. Numerose sono poi le riproduzioni di mappe e di documenti. Una segnalazione va riservata alle mappe catastali perché disegnano il territorio sotto diversi aspetti. Nate per dare un numero ed un proprietario ad ogni singolo appezzamento, ci descrivono minuziosamente tutto il territorio nella sua complessità e ci danno, al tempo stesso, un quadro dell'economia del tempo.

La Cassa Rurale Alto Garda ha sostenuto ben volentieri la pubblicazione di questo volume nella consapevolezza che un'opera di così alto valore accrescerà indubbiamente il



*Tennum tene forte tenendo tenebere, forte sic nomen
invictum tenebis cum maxima laude...*

*Tenno conservati salda, conservandoti forte ti rafforzerai,
con onore grande sosterrai così invitto il tuo nome...*

senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità. Alla presentazione del volume a Tenno era presente in prima fila il carissimo Presidente Marco Modena. A lui va la riconoscenza e l'affettuoso ricordo di tutto il mondo culturale alto gardesano per la sensibilità, l'attenzione ed il sostegno sempre dimostrati per le tante iniziative culturali di cui è ricco il nostro territorio.

